

RASSEGNA STAMPA

1-2 febbraio 2011



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa



Mercoledì 2 Febbraio 2011 17:08:14

CNA ENTI E SOCIETA' DIPARTIMENTI E UFFICI SERVIZI UNIONI GRUPPI DI INTERESSE PENSIONATI STAMPA E COMUNICAZIONE

Home » News » EMILIA ROMAGNA - Per le imprese la crescita è debole e controversa

Pdf Stampa Email Facebook

1 Febbraio 2011

EMILIA ROMAGNA - Per le imprese la crescita è debole e controversa

Secondo i dati relativi al terzo trimestre 2010 rilevati da TrendER, l'Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese, la preoccupazione degli imprenditori sui segnali economici incerti blocca gli investimenti.

Se in Emilia Romagna si intravedono alcuni segnali di ripresa, questi restano ancora complessivamente deboli e in parte controversi. Nonostante un lieve segno positivo, lo scenario che si presenta esaminando i dati congiunturali, non è certo quello di una ripartenza e di una ripresa che va consolidandosi.

Ad attestarlo, confermando le preoccupazioni delle imprese, sono i dati relativi all'andamento del terzo trimestre 2010 delineato da TrendER, l'Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese in Emilia Romagna realizzato da CNA e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di Istat, sui bilanci di 5.040 imprese (da 1 a 19 addetti) associate in regione. "Un quadro che evidenzia come non sussistano ancora le condizioni per dire che siamo fuori dalla crisi" - spiega Gabriele Morelli, segretario CNA Emilia Romagna. "I dati trimestrali rilevati" - aggiunge - acuiscono la percezione di un andamento altalenante che non rassicura sui tempi della ripresa e questo ovviamente conferma le preoccupazioni degli imprenditori e un senso di insicurezza attestato anche dalla riduzione degli investimenti".

In dettaglio, i risultati di TrendER mostrano come restino deboli i segnali di ripresa nel contesto regionale. Questi si riscontrano per ciò che attiene il fatturato totale (+ 4,5 rispetto al 2009), la spesa per retribuzioni (+1,3) e la spesa per consumi (+8,3). Calano invece gli investimenti che si attestano ad un - 5,2. Il fatturato totale su scala regionale arriva a 100.8 ma non ha raggiunto ancora il valore massimo registrato nel 2007 (121.2). Gli investimenti, sono ancora in diminuzione (-5,2), "Siamo quindi ben lontani - prosegue Morelli - dall'aver recuperato quanto perduto dal 2008. Il fatto che le imprese non se la sentano di rischiare testimonia le loro preoccupazioni verso la prospettiva che risulta ancora tutt'altro che consolidata e certa."

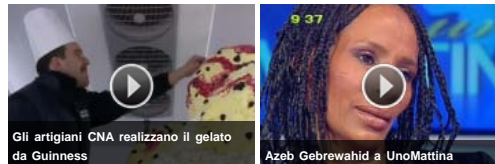
Nel dettaglio dell'analisi, sull'indicatore del fatturato totale, meglio la Romagna che l'Emilia; la parte del leone la fanno, infatti, alcune province romagnole che superano di gran lunga la media regionale. Si comincia da Rimini che registra un +41,8 rispetto all'anno precedente, compensando la perdita di 35 punti rilevata nello stesso periodo 2009. Seguono a ruota: Forlì-Cesena con un +13,1 e Ferrara +10,3. Tiene Bologna con un +5,2. Solo Ravenna registra una lieve perdita: -0,7 e si presenta in difficoltà anche per quanto riguarda gli altri indicatori economici rilevati. Modena con il suo -3 è la provincia che registra la maggior perdita di fatturato. Tra i settori, un incremento significativo si evidenzia per la *metalmecanica* (+14,5), mentre soffrono le *costruzioni* (-4,4), in particolare le imprese del piacentino (-59,4).

La spesa per retribuzioni "che, per semplicità, vogliamo interpretare come il barometro del mercato del lavoro, è leggermente aumentata rispetto al 2009. Analizzando tale indicatore - secondo il segretario regionale CNA - si nota che le imprese di Forlì-Cesena (+14) e Reggio

CNA Video



Video



CNA radio interviste

MP3 audiofiles

vai alla pagina

CNA rassegna stampa

Emilia (+8,8) 'staccano' in positivo di gran lunga le altre; mentre a Ravenna e Modena appare evidente una ulteriore sofferenza rispetto all'anno precedente (-13,6 e -6,2). Per ciò che attiene i settori, cartellino rosso per il *tessile* (-14,2) e per i *servizi alla persona* (-15,4); invariato l'*alimentare* (+0,7) e exploit positivo per la *metalmeccanica* (+8,9).

Parlando di consumi, sono le province emiliane quelle che registrano i valori più alti. La spesa per consumi vede: Reggio Emilia a +19, Piacenza e Parma di poco distanti (+8,8 e +8,6), Modena a +6,8 e Bologna +6,7. Tra le romagnole svetta Rimini a +12,3. Segmentando i dati negli ambiti economici si nota una ripresa rilevante dei *trasporti* (+12,2) soprattutto nel parmense (+31,8) e dei *servizi* (+10,8). Il settore *alimentare* arranca e si attesta rispetto agli stessi 90 giorni del 2009 a quota -15.

“Una situazione pesante dunque – conclude il presidente CNA Emilia Romagna Paolo Govoni – solo in parte attenuata dal moderato recupero della domanda di credito da parte delle imprese (principalmente per ristrutturazione del debito e per liquidità) dopo il forte calo registrato nel 2009 e della corrispondente maggior disponibilità da parte del mondo bancario”.

CNA Libri del mese



Agenda • Eventi • Incontri CNA

« Febbraio 2011 »

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28						

[Vai al calendario](#)

CNA sul web - Siti regionali

Seleziona...

CNA sul web - Siti provinciali

Seleziona...

IL PD CHIEDE AL SINDACO VIGNALI DI INTERVENIRE

Primo giorno di sciopero alla John Bean Technologies di via Mantova

Sono scesi ieri in strada, su via Mantova, gli operai della John Bean Technologies, la ex Fmc Technologies, per il primo di due giorni di sciopero proclamati per contrastare le scelte della proprietà che vuole ridurre significativamente l'attività a Parma.

Il piano dell'azienda, che nello stabilimento parmigiano produce sterilizzatori, vaporizzatori e altre macchine per l'industria alimentare, prevede

l'esternalizzazione della gestione del magazzino e il blocco del turn over, che porterà a breve alla riduzione del numero dei lavoratori qui impiegati. Sarebbe il terzo taglio del lavoro in cinque anni, annunciato dopo mesi di cassa integrazione ordinaria, durata per tutti gli ultimi mesi del 2010.

I sindacati contestano sia la contrazione dell'organico che il forte ricorso al lavoro precario e temono che la fram-

mentazione dell'attività apra le porte ad una crisi ancora più forte per l'azienda. "Chiediamo l'immediato ritiro del progetto di esternalizzazione del magazzino e la definizione di un percorso certo di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari", affermano insieme Fim, Fiom e Uilm.

Ieri l'astensione dal lavoro è durata quattro ore, l'intera mattinata. Altre quattro ore di sciopero si svolgeranno il

15 febbraio, quando presso l'Unione parmense degli industriali si terrà il prossimo incontro fra dirigenza e rappresentanti sindacali della Jbt.

Sulla vicenda sono intervenuti ieri Matteo Caselli e Giuseppe Massari, consiglieri comunali del Partito democratico: «Le scelte della Jbt, oltre a danneggiare i livelli occupazionali del nostro territorio già duramente colpiti durante questa crisi, va ad impoverire

il tessuto produttivo di Parma. Merita un interessamento dell'Amministrazione Comunale. Chiederemo alla Giunta di relazionare il Consiglio sulla vicenda. Ci aspettiamo che nei prossimi giorni il sindaco si rivolga alla proprietà dell'azienda per comprendere se è davvero necessaria una nuova riduzione degli addetti

della sede di Parma e l'esternalizzazione di un comparto importante».



IL RAPPORTO DI CNA E BCC SUL MERCATO DELLE MICRO E MEDIE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

L'uscita dalla crisi ancora lontana, ma la meccanica si sta rialzando

A Parma consumi ripartiti già dal terzo trimestre 2010. Gli investimenti restano al palo. Rallenta il settore dell'alimentare, che finora era parso immune alla recessione economica

di Fabio Bonati

Le imprese parmensi faticano a riprendersi dalla lunga crisi recessiva, ma nuovi segnali importanti di cambiamento emergono dall'andamento dei consumi e dal settore della metalmeccanica.

Secondo gli ultimi dati, divulgati ieri dall'osservatorio TrendER della Cna e delle Banche di Credito Cooperativo, dedicato a micro e piccole imprese, i consumi sono tornati a crescere già dall'estate 2010. Fra luglio e settembre scorsi, a Parma i consumi sono cresciuti dell'8,62%, oltre la media regionale. È come se i consumatori avessero ricominciato a fare il pieno alla macchina dell'economia, rimasta quasi a secco nel corso del pessimo 2009 (nel terzo trimestre di quell'anno i consumi erano crollati del 21,65%).

Perché il sistema produttivo si rimetta in moto e ricominci a correre, occorrono però anche altri elementi, che invece stentano ad arrivare. Primo fra tutti, gli investimenti, voce che non registra alcuna variazione, se non nelle spese per le retribuzioni, che sempre nello stesso periodo segnano un incremento del 4,15%, recuperando in parte i 6,7 punti percentuali persi nell'estate 2009. L'aumento della spesa per le retribuzioni indica una maggior qualità media e qualifiche professionali più elevate fra i lavoratori.

L'aumento dei consumi non basta però ancora a risollevarli i bilanci. Nel terzo trimestre 2010 a Parma i fatturati sono aumentati solo dello 0,06%. Un anno prima la variazione era stata pesantemente negativa: -15%. La discesa è finita, ma ancora non recuperiamo. Il livello su cui micro e piccole imprese parmensi si sono assestate è quello dei primi mesi del 2008, anno che fu particolarmente favorevole: solo fra luglio e settembre i fatturati crebbero del 21%.

Nel complesso dei dati emergono due settori, il me-



talmecanico e l'alimentare. Il primo per una buona notizia, mostrandosi nella metalmeccanica più che in altri ambiti segni di rilancio. Questo settore è stato fra i più colpiti dalla crisi, ma la fase nera pare terminata. Nel terzo tri-

mestre 2009 la metalmeccanica parmense aveva perso il 28,4% del suo valore; lo stesso periodo del 2010 segna invece un +6,1%.

Per l'alimentare il discorso è invece purtroppo rovesciato. Pareva che l'alimentare fosse

immune alla crisi e anche nel 2009 la sua performance era stata buona (+7,14% fra luglio e settembre). Anche il 2010 mantiene numeri positivi, ma la crescita rallenta molto (+2,92% nel terzo trimestre).

Rilevante risultato anche

nel settore trasporti, dove Parma cresce del 31,8%, quasi il triplo della media regionale (+12,2%).

Il quadro di Parma si ritrova suppergiù uguale un po' in tutta l'Emilia-Romagna: "Si intravedono alcuni segnali di ripresa, ma restano ancora complessivamente deboli e in parte controversi", la sintesi dell'analisi di TrandEr.

«Il quadro - dichiara Gabriele Morelli, segretario Cna Emilia-Romagna - evidenzia come non sussistano ancora le condizioni per dire che siamo fuori dalla crisi. I dati trimestrali acuiscono la percezione di un andamento altalenante che non rassicura sui tempi della ripresa e questo ovviamente conferma le preoccupazioni degli imprenditori e un senso di insicurezza attestato anche dalla riduzione degli investimenti».

A livello regionale il fatturato totale cresce del 4,5% la spesa per retribuzione dell'1,3% e la spesa per consumi dell'8,3%. Calano invece gli investimenti (-5,2%).

Sull'indicatore del fatturato la Romagna fa meglio che l'Emilia, a partire da Rimini che registra un +41,8 rispetto all'anno precedente compensando la perdita di 35 punti rilevata nello stesso periodo 2009. Seguono Forlì, Cesena con +13,1 e Ferrara +10,3. Tiene Bologna con un +5,2. Modena con il suo -3 è la provincia che registra la maggior perdita di fatturato.

Parlando di consumi sono invece le province emiliane a registrare i valori più alti nel terzo trimestre 2010. L'incremento più importante interessa il territorio di Reggio (+19%). Parma è terza dopo Piacenza (+8,8).



INCENERITORE. PARMIGIANI INTERROGATI AL TELEFONO DALLA DOXA

Nessuno sa chi sia il committente, ma è in corso in questi giorni un sondaggio per sapere cosa ne pensano i cittadini di Parma dell'inceneritore in costruzione a Ugozzolo, uno degli argomenti più dibattuti da un anno e passa a questa parte. A svolgere il sondaggio, con quesiti posti per via telefonica, è la Doxa. Dopo aver chiesto età, livello di istruzione e situazione lavorativa dell'intervistato scelto per il campione, l'intervistatore si informa sulle conoscenze sul ciclo dei rifiuti e sul futuro impianto di Iren. "Sa dove vanno i rifiuti di Parma?", "È soddisfatto della raccolta dei rifiuti in città?", "Considera importante il riciclo e il corretto smaltimento dei rifiuti?", "Considera utili gli inceneritori?", "Sa che a Parma è in corso la costruzione di un nuovo termovalorizzatore di Iren? E se sì cosa ne pensa?". Queste all'incirca le domande del sondaggio.



BANCARI. RAFFAELE BONANNI OGGI A PARMA CON LA FIBA

Si tiene quest'oggi a Parma, dalle 9, all'Auditorium Cavagnari di via Spezia, il congresso nazionale Fiba Cisl, il sindacato dei bancari, con titolo "La partecipazione dei lavoratori per la crescita delle imprese: dalla crisi a una nuova competitività. Il caso delle banche". Parteciperanno tra gli altri Raffaele Bonanni, il segretario generale della Cisl, Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Giampiero Maioli, ceo di Cariparma, Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba Cisl. La tavola rotonda sarà moderata da Antonio Quaglio, caporedattore responsabile di Plus24. La mattina servirà ad analizzare le trasformazioni delle relazioni industriali in campo bancario: dal processo di concentrazione del settore che resta ancora da completare alla diffusione delle tecnologie e dell'online banking.



PARMIGIANO. INCONTRI PER SPIEGARE IL NUOVO DISCIPLINARE

Si sono avviate a Castelnovo Monti e proseguiranno in tutto il comprensorio di produzione gli incontri con i caseifici promossi dal Consorzio del Parmigiano-Reggiano per l'approfondimento delle modifiche del disciplinare di produzione sulle quali a metà dicembre - e dopo sette anni di attesa e di sollecitazioni - si è registrato il via libera da parte dell'Unione Europea, con novità sia sui foraggi delle mucche da latte che sulla produzione e confezionamento del Parmigiano. Oggi si riuniranno i produttori reggiani. Domani quelli di Mantova e quelli di Modena. Il 3 e 4 febbraio l'appuntamento è nella sezione consortile di Parma alle 10,30, mentre il 7 l'approfondimento si terrà alle 10,30 a Langhirano nella Sala polivalente della Comunità montana. Il 9 febbraio è prevista a riunione dei produttori bolognesi. Il 19, infine, di nuovo quelli modenesi.



C-GLOBAL-CEDACRI. IL TRIBUNALE BLOCCA IL TRASLOCO A COLLECCHIO

Il centro contabile Cedacri, una delle maggiori aziende del parmense, ha sospeso il trasferimento nella casa madre di Collecchio di un'azienda sua controllata, la toscana C-Global, dopo un'ordinanza del tribunale di Firenze, chiamato dai lavoratori della C-Global a pronunciarsi sulla liceità del trasferimento forzato in Emilia. «I dipendenti fiorentini di C-Global - spiega la Cisl di Pisa - continueranno a lavorare dove hanno sempre lavorato, almeno fino a quando il giudice non entrerà nel merito della liceità dei trasferimenti, ovvero non prima dell'8 giugno prossimo, data in cui è fissata la prima udienza di merito». Un'altra vertenza analoga è in corso a Pisa, dove è un'altra sede della C-Global, sempre destinata alla chiusura con spostamento del lavoro a Collecchio. Per Pisa una sentenza è attesa nel corso della settimana.



STILE 21. A PARMA IL CONSORZIO DELLE CASE IN LEGNO

Traslocata da Venezia a Parma sede di Stile21, il consorzio di aziende costruttrici di case in legno, nato nel 2007. Fanno parte di Stile21 diverse piccole e medie aziende, ubicate nel nord-entro Italia con un fatturato complessivo che aggira intorno ai 30 milioni di euro. A rappresentare Stile21 in provincia di Parma è l'azienda Uni-Edil di Langhirano, nata nel 2006 dalla fusione di 3 aziende familiari: Edilizia 2000, Soncino & Fanti, PR di Pizzarelli Mario. Alla guida del Consorzio ci sarà il parmigiano Fabrizio Raimondi, già responsabile dell'ufficio stampa e delle relazioni esterne del Consorzio del Prosciutto di Parma. «Il mercato delle case in legno in Italia - afferma Raimondi - ha una storia recente ed è una nicchia con una quota che si aggira intorno allo 0,5% del totale costruito. Tuttavia, la curiosità intorno alle case costruite senza mattoni è in crescita».

Poco lavoro per i giovani

Tra i 15 e i 24 anni la disoccupazione sale al 29%, il top dal 2004

Rossella Bocciarelli
RCMA

Il tasso di disoccupazione a dicembre 2010 è rimasto invariato rispetto al mese precedente all'8,6%, ma quello della disoccupazione giovanile continua a salire e si porta al 29% (con un incremento dello 0,1% rispetto a novembre e del 2,4% rispetto a dicembre del 2009), facendo registrare un nuovo record dal 2004.

È quanto segnala la stima provvisoria dell'Istat relativa all'ultimo mese del 2010. Anche nella zona euro, secondo Eurostat, il tasso di disoccupazione nell'ultimo mese del 2010 è rimasto fermo al 10% e nell'Unione a 27 paesi al 9,6 per cento. Anche il tasso di occupazione italiano, che è pari al 57 per cento, è stabile rispetto al mese precedente e in lievissima flessione (-0,1%) rispetto allo stesso periodo del 2009. Se il tasso di disoccupazione è fermo, il numero di persone in cerca di occupazione è invece diminuito dello 0,5 per cento rispetto al mese di novembre men-

tre registra un aumento del 2,5% rispetto a dicembre 2009.

Le persone inattive in età compresa fra 15 e 65 anni risultano in aumento dello 0,1 per cento sia rispetto al mese precedente sia rispetto a dodici mesi prima. Come conseguenza il tasso di inattività, invariato su novembre, si attesta al 37,6 per cento. Quanto ai dati ripartiti per genere, l'Istat segnala che in dicembre l'occupazione maschile ha registrato una diminuzione mensile dello 0,1% e una diminuzione tendenziale dell'1%; l'occupazione femminile aumenta invece dello 0,1% su base mensile e dell'1,6% su base annua e attualmente il tasso di occupazione femminile si attesta al 46,5%, contro un tasso di occupazione maschile pari al

67,5 per cento. Sul versante della disoccupazione, quella maschile a dicembre 2010 risulta in aumento dell'1,5% sul mese precedente e del 6,5% su base annua e il tasso di disoccupazione maschile è al 7,8%, mentre la percentuale di donne disoccupate è ora al 9,6% (il numero di donne disoccupate è in ogni caso diminuito del 2,7% rispetto a novembre e dell'1,7% su dicembre 2009). Gli uomini inattivi diminuiscono dello 0,1 per cento su base mensile e aumentano dello 0,9 per cento nei dodici mesi; le donne inattive sono aumentate dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente ma il numero è sceso, sempre dello 0,3 per cento, rispetto a dodici mesi prima. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha salutato con soddisfazione il fatto che, per effetto del miglioramento congiunturale, la caduta dell'occupazione in Italia si è fermata: «Nella rilevazione mensile dell'Istat il mercato del lavoro si conferma stabile in un contesto europeo altrettanto stabile». Quindi «si è fer-

mata la caduta dell'occupazione tanto che rispetto al mese precedente si registrano 1 mila disoccupati in meno». Sacconi sottolinea come «il tasso di disoccupazione italiano all'8,6%, sia quasi un punto e mezzo al di sotto della media europea». Quanto all'emergenza giovani, il ministero ricorda che nel complesso lo stanziamento in corso da parte dell'esecutivo per l'occupabilità giovanile è pari a un miliardo e 82 milioni di euro di cui 490 milioni di diretta competenza del Welfare, che sono stati impegnati su progetti che vanno dai premi di assunzione giovani e aiuti all'auto imprenditorialità nell'artigianato e nel turismo, alla transizione scuola-università-lavoro, alla diffusione dei contratti di apprendistato nell'artigianato, all'indennità per i parassubordinati.

Di tenore diverso, invece, sono i commenti espressi ieri da sindacati e opposizione, che parlano di «situazione drammatica» per giovani e donne inattive. Per Susanna Camusso, leader

della Cgil, serve subito «un piano per il lavoro per affrontare i dati drammatici e disastrosi sull'occupazione che investono soprattutto i giovani e le donne del nostro paese». «Perdurano e si acuiscono - aggiunge - gli effetti della crisi economica e a subirne i costi sono i soggetti più deboli: donne e giovani. C'è un urgente bisogno di individuare una strategia di contrasto alla crisi che metta al centro il lavoro come chiave della crescita». Anche Guglielmo Loy della Uil chiede che «si adottino vere e proprie terapie d'urto tese ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro in generale e di giovani e donne anche attraverso la rapida attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano di azione per l'occupabilità dei giovani». Secondo la Cisl, gli ultimi dati «rendono ancora più urgente l'intervento del governo per arginare gli effetti negativi della crisi che restano avvinghiati soprattutto alla componente più debole del mercato del lavoro».

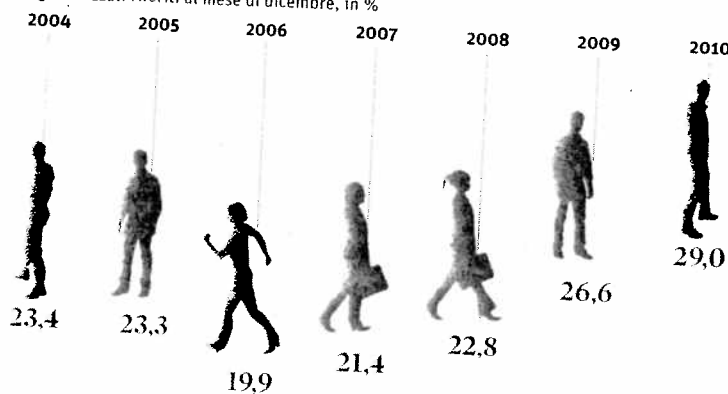
I SINDACATI

Camusso (Cgil): «Subito un piano per affrontare i dati drammatici e disastrosi»
Per Cisl e Uil serve l'intervento urgente del governo

Senza impiego

GIOVANI SENZA LAVORO

Dati destagionalizzati riferiti al mese di dicembre, in %



DISOCCUPAZIONE PER REGIONE

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nel 2009, in %

Media	Italia	Da 21 a 30	Marche		
Fino a 15	Bolzano	8,9	Abruzzo	24,0	
	Trento	11,5	Piemonte	24,1	
	Veneto	14,4	Molise	27,1	
Da 16 a 20	Valle d'Aosta	17,5	Oltre 30	Lazio	30,6
	Toscana	17,8	Calabria	31,8	
	Emilia R.	18,3	Puglia	32,6	
	Lombardia	18,5	Campania	38,1	
	Liguria	18,8	Basilicata	38,3	
	Friuli V. G.	18,9	Sicilia	38,5	
	Umbria	19,6	Sardegna	44,7	

Fonte: Istat

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

INDAGINE ISTAT

Senza lavoro l'8,6% degli italiani. Sacconi ottimista
Camusso (Cgil) al governo: situazione drammatica

Giovani, disoccupazione record

Quota 29%, mai così alta dal 2004, otto punti oltre il dato europeo

di Vindice Lecis

ROMA. Senza occupazione o con un lavoro precario. L'Istat conferma che per i giovani la situazione è la peggiore dal 2004, anno di inizio delle rilevazioni: il tasso di disoccupazione è salito al 29%.

Un giovane su tre tra i 15-24 anni non lavora e ha persino smesso di cercare un'occupazione. Il tasso di disoccupazione si attesta dunque al 29%, ben oltre il 20,4% della media europea, crescendo di 0,1 punti percentuali sul mese precedente e di 2,4% sul dicembre 2009. Sempre a dicembre il tasso generale di disoccupazione è rimasto stabile all'8,6% mentre il numero delle donne disoccupate è sceso del 2,7% rispetto a novembre. Quella maschile cresce invece dell'1,5% sul mese precedente e del 6,5% su dicembre. La progressione di crescita della disoccupazione totale e di quella giovanile in particolare negli ultimi due anni è comunque molto elevata: nel gennaio 2009 era attestata rispettivamente sul 7,1% e sul 23,9%. La crescita è stata dunque di 1,5 e 5,1 punti.

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, spiega che il mercato del lavoro «si con-



Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, attacca il governo

ferma stabile» con un tasso di disoccupazione «quasi un punto e mezzo al di sotto della media europea». Ma l'ottimismo di Sacconi non convince i sindacati. «Serve un piano per il lavoro», chiede Susanna Camusso segretario della Cgil, secondo il quale i dati dell'Istat «sono delle ferite aperte che vanno curate assolutamente: non possiamo permetterci che i soggetti più deboli in questo caso i

giovani e le donne, si tirino fuori dal mercato del lavoro». Per la Cgil l'occupazione in Italia, spiega il segretario confederale Fulvio Fammoni, «sta strutturalmente assestandosi ad un dato molto basso e contemporaneamente peggiora drasticamente la sua qualità». Colpisce che «un terzo dei giovani non lavora, pari all'8% in più in Europa, mentre una cifra ancora più alta lavora solo con

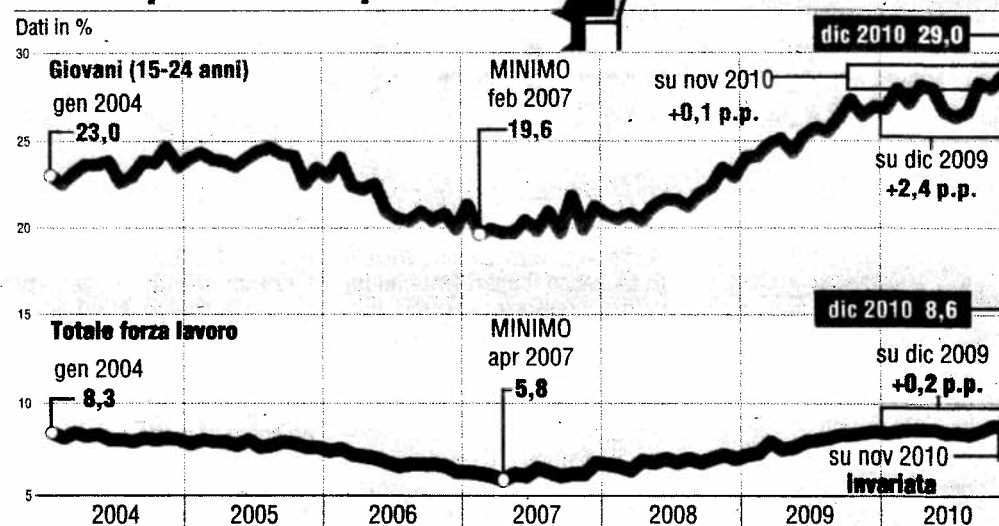
contratti di tipo precario come dicono le percentuali di assunzioni». Giorgio Santini, segretario della Cisl, chiede al governo di convocare le parti per attivare «interventi decisi e mirati». Una «terapia d'urto» è sollecitata da Guglielmo Loy segretario Uil per l'attuazione del «piano di occupabilità dei giovani». Ma questi dati, commentano Federconsumatori e Adu-sbef, confermano «che la via

d'uscita dalla crisi è ancora lontana». Mentre il ministro Carfagna legge segnali positivi dall'occupazione femminile (e la presidente dei senatori Pd Finocchiaro le risponde che «ha poco di esultare»), il Pd va all'attacco. Stefano Fassina, responsabile economico, nega che la colpa della situazione italiana sia della crisi globale quanto «di un governo concentrato da mesi sulle

ragazine a casa Berlusconi e di un ministro del Lavoro impegnato a tempo pieno a dividere i sindacati e a colpire i diritti dei lavoratori». L'ex ministro Cesare Damiano insiste: «Dal governo solo chiacchiere» mentre si assiste «al licenziamento di massa dei precari della pubblica amministrazione». Per il Pdc i cittadini «pagano l'agonia del governo»

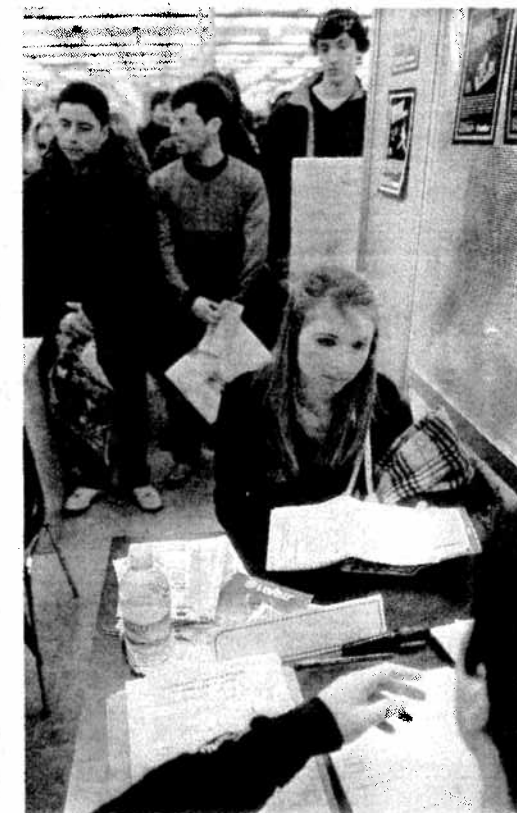
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disoccupazione al top dal 2004



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI



Un colloquio di lavoro: per i giovani poche speranze

Disoccupazione giovanile raggiunta quota record 29%

Tasso generale fermo all'8,6%. Cgil: dati drammatici

LUCIO CILLIS

ROMA — La disoccupazione in Italia è stabile ma a dicembre il tasso di senza lavoro tra i 15 e i 24 anni ha stabilito un nuovo record, toccando per la prima volta dall'inizio delle analisi Istat (il 2004) quota 29%.

Il quadro sempre più allarmante che emerge da questi dati, mostra un Paese in cui i disoccupati, in media, non aumentano, ma dove i giovani pagano il prezzo più alto della crisi che si sta lentamente allontanando: rispetto al dicembre 2009, i disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono aumentati di 2,4 punti percentuali mentre la disoccupazione tra i 15 e i 64 anni, è rimasta ancorata all'8,6%. E se si allarga lo sguardo all'Europa c'è di che preoccuparsi soprattutto per gli under-25: la disoccupazione media nell'Eurozona è stabile al 10%, mentre quella fra

cupati e non vanno a caccia di un lavoro. In generale il tasso di inattività, pari al 37,6%, è invariato rispetto al mese precedente e in leggera diminuzione rispetto a dicembre 2009.

Sono numeri che nell'insieme mettono in allarme il sindacato. La Cgil, con il segretario generale Susanna Camusso, chiede «un piano per affrontare que-


sti dati drammatici e disastrosi sull'occupazione che investono soprattutto i giovani e le donne». Secondo il leader sindacale, il calo del numero di persone in cerca di occupazione, ascrivibile quasi esclusivamente alle donne, e la crescita del tasso di disoccupazione giovanile, «sono delle ferite aperte che vanno curate assolutamente: non pos-

siamo permetterci che i soggetti più deboli, in questo caso i giovani e le donne, si tirino fuori dal mercato del lavoro». Diverso il parere del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi che vede nella rilevazione mensile dell'Istat «un mercato del lavoro che si conferma stabile in un contesto europeo altrettanto stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupati e disoccupati in Italia

Dicembre 2010

	Valori assoluti	Variazioni tendenziali su dicembre 2009	
		Absolute	Percentuali
Occupati 	22.924.000	+8.000	0,0
Persone in cerca di occupazione	2.146.000	+53.000	+2,5
Inattivi 15-64 anni	14.905.000	+20.000	+0,1

Il ministero del Lavoro: numeri che attestano un mercato del lavoro stabile

i giovani nell'area della moneta unica è al 20,4% e al 21% nell'Ue a 27 paesi, contro il 29% registrato dall'Istat del nostro Paese.

Nel complesso il numero di uomini in cerca di occupazione è salito in modo esponenziale (+1,5% su novembre e +6,5% tendenziale) ma diminuisce l'esercito di donne a caccia di un posto: meno 1,7% in un anno e meno 2,7 rispetto a novembre. Ma nonostante queste variazioni il tasso di disoccupazione rimane un problema che tocca da vicino soprattutto il mondo femminile, con il 9,6% contro il 7,6% dei maschi.

Uno sguardo in profondità ai dati forniti dall'Istituto di Statistica, rivela che il tasso di occupazione, pari al 57%, risulta stabile rispetto a novembre e in calo dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel contempo a dicembre, rispetto al mese precedente, è calato di mezzo punto il numero di persone in cerca di occupazione, mentre comparando il dato dell'ultimo mese del 2010 con quello del 2009, si assiste ad un'inversione di tendenza, con un aumento del 2,5% del tasso di occupazione. Resta invece stabile il numero di "inattivi", ovvero coloro che non sono oc-

Lavoro, giù i giovani e su le donne

Disoccupazione all'8,6%. Under 24 ai minimi storici. Occupate ai livelli pre-crisi

di **ACHILLE PEREGO**

—MILANO—

LA CRISI MORDE un po' meno sul mercato del lavoro. Ma se a dicembre, secondo l'Istat, il tasso di disoccupazione è rimasto fermo all'8,6% (contro il 10% dell'Eurozona) rispetto a novembre ed è scesa la disoccupazione femminile (-0,3% al 9,6% con un calo di 27mila unità), quella giovanile (15-24 anni) continua a crescere e ha toccato un nuovo record dal 2004 (primo anno delle serie storiche) con un drammatico 29% dal 28,9%. Un tasso ben oltre la media Ue (20,4) e inferiore solo a Spagna (42,8) e Irlanda (29,1).

SE L'ULTIMO bollettino sullo stato di salute del lavoro fa dire all'Istat che a fine 2010 le condizioni erano un po' più serene con la frenata della discesa dell'occupazione e il calo dei disoccupati (in particolare donne) resta la nota stonata della disoccupazione giovanile. In particolare a dicem-

bre avevano un posto 22,924 milioni d'italiani (il 57%) mentre a cercarlo erano 2,146 milioni, lo 0,5% in meno, soprattutto donne.

I LIVELLI di occupazione femminile sono tornati quelli di fine 2008 quando la crisi era all'inizio. Ma cresce la disoccupazione ma-

IL MINISTRO

Sacconi: «La caduta si è fermata e stiamo meglio dell'Europa»

schile (+6,5% sull'anno con un tasso del 7,8%), aumentano dello 0,1% le persone inattive (14,905 milioni pari al 37,6%) e soprattutto non si arresta la difficoltà dei giovani. Certo se nel nostro Paese esistono lavori, soprattutto artigianali, per cui le aziende sono pronte ad assumere (150mila posti stimati) ma non trovano le figure adatte. Se

abbiamo troppi laureati in Scienze della comunicazione e non in Ingegneria o facciamo fatica a far incontrare domanda e offerta, il problema della piaga della disoccupazione giovanile resta. E proprio sui giovani senza lavoro e sul lavoro femminile si è scatenato un duro botta e risposta tra Governo e opposizione, giocato anche sul Ruby-gate. Al ministro Mara Carfagna che ha evidenziato il calo della disoccupazione tra le donne, grazie anche alle politiche di sostegno varate dal Governo che fanno ben sperare per il futuro, ha risposto Anna Finocchiaro (Pd) sostenendo che il quadro resta drammatico per le ragazze, che i

«fatti» del Governo sono un mistero e che la vera realtà è quella di un Paese «dove le donne faticano a trovare un lavoro, altro che festini e regalini». Dure anche la leader Cgil Susanna Camusso secondo la quale serve subito un piano per il la-

voro per affrontare i dati disastrosi sull'occupazione che fanno lanciare l'allarme anche a Cisl e Uil. Agli attacchi ha replicato il ministro della Gioventù Giorgia Meloni secondo la quale «la speculazione politica della sinistra sui giovani è vergognosa» mentre il Governo ha varato importanti riforme per la scuola e investito oltre un miliardo di euro per l'occupabilità.

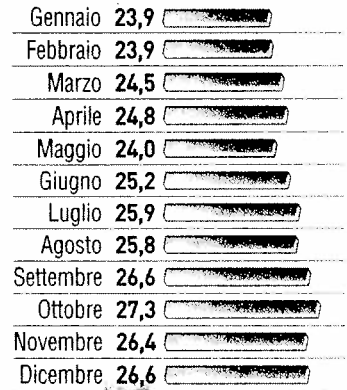
QUANTO AL DATO sulla disoccupazione, sottolinea il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi che rivendica anche l'impegno per incentivare l'apprendistato, è rimasto stabile in un contesto europeo altrettanto stabile. Anzi si è fermata la caduta dell'occupazione (-11 mila disoccupati) e il nostro tasso è un punto e mezzo inferiore a quello dell'Europa. Dove con il 10% siamo ai massimi dal 1998 ma dove ci sono anche Paesi come la Germania che vedono i disoccupati al 7,4%, il livello più basso degli ultimi 18 anni. E i giovani senza lavoro sono solo l'8,6%.



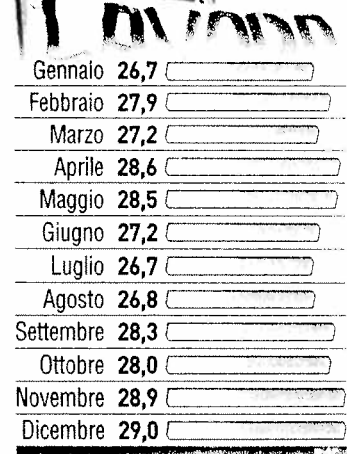
WELFARE
Il ministro
Maurizio Sacconi
(Iguana Press)

L'ANDAMENTO

Tasso di disoccupazione, 15-24 anni d'età



VALORI % Fonte: Istat
 2009
 2010



INNOVAZIONE
LA DIFFUSIONE DELL'HI-TECH

-4,9%
Conti in flessione. Lungo la via Emilia
spesa media per It calata tra 2009 e 2010

L'iniziativa. Il centro Liam in provincia
di Modena nasce per rispondere in modo
mirato alle esigenze delle realtà produttive

Investimenti a rilento sull'It

Microsoft: aziende emiliane ancora poco impegnate sull'information technology

BOLOGNA

Andrea Biondi

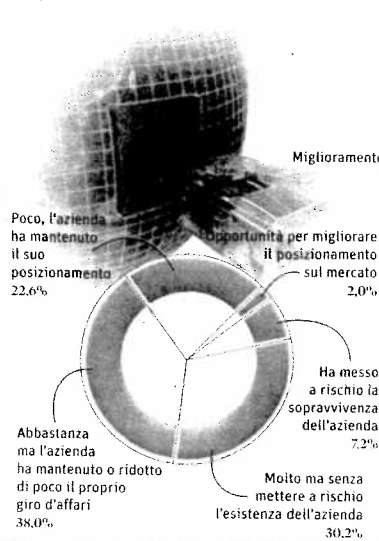
Sono fra le più sensibili a livello nazionale, ma le imprese dell'Emilia-Romagna hanno ancora ampi margini di miglioramento sul fronte dell'information technology.

A dirlo è una ricerca condotta da Microsoft e dalla società NetConsulting, in collaborazione con regione Emilia-Romagna, Unioncamere, Cna e Confindustria, presentata ieri a Bologna. Due gli obiettivi dell'indagine: da un lato valutare l'impatto della crisi su attività aziendali e tempi per la ripresa e dall'altro analizzare il livello di percezione dell'innovazione tecnologica come elemento basilare per il recupero in tempo di crisi.

Come prevedibile, le ferite dello tsunami dell'economia mondiale bruciano, e come, fra le 403 imprese di piccole e medie dimensioni che fanno parte del panel, scelte fra i settori più rappresentativi del made in Emilia-Romagna (meccanica, automotive, ceramica, alimentare e altri). All'interno di questo novero di imprese, tre su quattro hanno dichiarato di aver risentito molto dei contraccolpi della crisi (il 7,2% parla addirittura di una lotta combattuta rischiando la sopravvivenza per la stessa impresa). Dal canto opposto, c'è anche un altro quarto di aziende che non ha risentito della crisi (22,6%) o che addirittura ci avrebbe guadagnato in termini di un migliore po-

Strategie per uscire dal guado

L'impatto della crisi sulle aziende



Fonte: Microsoft-NetConsulting

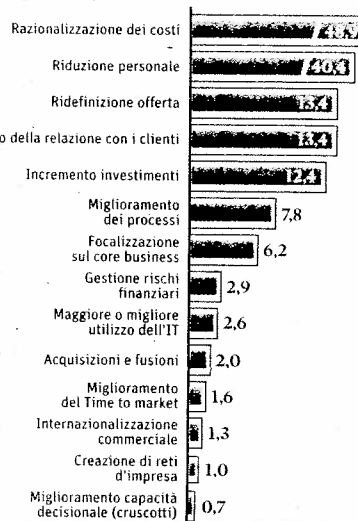
sizionamento nel mercato (2,6%).

Una platea, questa delle "mosche bianche" non lambite dalla recessione, che dovrebbe aumentare. L'81,8% degli imprenditori interpellati (l'indagine è stata condotta a ottobre) parlava di ripresa già in corso o in arrivo al massimo entro la seconda parte di quest'anno. Un gruppo di ottimisti quindi preponderante rispetto a chi non vedeva alcun segnale di ripresa (11,3%) o un'inversione di tendenza nel

2012 (4,8%) oppure anche dopo (2,3%).

È qui però che entra in gioco il discorso della qualità della ripartenza. In sostanza, per favorire la svolta le aziende hanno più che altro invocato fattori esogeni (come ad esempio la ripresa della domanda o delle esportazioni), puntando alla razionalizzazione dei costi aziendali. Quest'ultima misura come azione per rispondere alla crisi è stata adottata da oltre il 40% del panel. Meno del 13% ha invece puntato

Le misure adottate contro la recessione.
Risposte multiple



ad azioni di ridefinizione delle attività aziendali.

Insomma, un contrasto pensato più che altro per superare le difficoltà nel breve periodo. In questo quadro, il migliore utilizzo dell'IT a supporto del business è stato citato come azione intrapresa (e in un quadro di risposte multiple) dal 2,6% del panel. «Un dato così conferma che c'è ancora tanta strada da fare, anche se parliamo di un territorio che è sicuramente più sensibile della media su questi temi», affer-



Gian Carlo Muzzarelli

ASSESSORE REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

L'impegno. La regione si sta muovendo già da tempo per rendere più digitale la Pa. Ma nel prossimo piano triennale per le attività produttive contiamo di dare il maggior sostegno possibile alle imprese che vogliono investire in It



Paolo Valcher

DIRETTORE INNOVAZIONE MICROSOFT ITALIA

Possibili miglioramenti. In Emilia-Romagna c'è una sensibilità maggiore rispetto ad altre aree sull'IT, ma c'è ancora un ampio lavoro da fare per far comprendere che l'IT può aiutare molto nell'azione di contrasto alla crisi

ma Paolo Valcher, direttore Innovazione di Microsoft Italia. «La tecnologia - aggiunge - è importante nell'azione di contrasto alla crisi e può aiutare a lavorare meglio e con maggiore efficienza in azienda». Il business insomma «può migliorare e anche di molto. Ma c'è un ampio lavoro da fare sul fronte culturale. Un lavoro possibile - precisa Valcher - solo grazie alle istituzioni e alle associazioni di categoria, per diffondere dall'interno la cultura dell'innovazione».

Anche guardando agli investimenti l'IT risulta marginale, seppure in una cornice in cui l'andamento degli impegni, fra 2010 e 2009, è stato stabile (65%) o caratterizzato da un incremento (19%). In tal contesto, la spesa media per l'information technology è calata del 4,9% e in generale, affermano i curatori della ricerca, gli investimenti «appaiono polarizzati sulle risposte a posteriori alla difficile situazione congiunturale e riguardano in minima parte le iniziative volte ad anticipare il ciclo economico, come ad esempio l'internazionalizzazione delle attività commerciali e di produzione, la tutela ambientale, nonché l'incremento delle dotazioni Ict».

«Il sistema delle reti immateriali è un punto che consideriamo fondamentale per la competitività delle nostre aziende», afferma Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive dell'Emilia-Romagna. «C'è un discorso che riguarda la digitalizzazione e l'efficienza della pubblica amministrazione, sul quale la regione si sta muovendo da tempo. C'è però anche la necessità di accompagnare le imprese - aggiunge Muzzarelli - nella crescita su questi temi e negli investimenti in It, che crediamo fondamentali. Noi faremo la nostra parte con il prossimo Piano triennale per le attività produttive, che contiamo di varare entro l'estate. Ma fra la rete di laboratori e centri di ricerca e gli investimenti per rendere sempre più hi-tech la pubblica amministrazione in Emilia-Romagna offriamo alle imprese un contesto che ritengo ben migliore di altri».

andrea.biondi@ilssole24ore.com

www.ilssole24ore.com

Elserino Piol. Il pioniere italiano del venture capital invita istituzioni e privati a investire in start up - In Emilia-Romagna occasioni di crescita nell'automotive

Più spazio alle nuove idee d'impresa

di **Andrea Biondi**

«In Giappone il venture capital non ha mai attecchito. E questo non è secondario per spiegare la stagnazione con cui si trova a combattere». Parte da lontano Elserino Piol, ma non gira attorno al problema: «Il venture capital in Italia non è decollato. E invece oggi servirebbe quanto mai, perché altrimenti le idee innovative rischiano di dirigersi verso altri paesi».

Timore non da sottovalutare se ad agitare lo spettro è un signore di 79 anni, considerato il pioniere del venture capital, l'utilizzo del capitale di rischio per avviare nuove attività. Un concetto, questo, legato a filo doppio a quello di innovazione: infatti fra le sue "creature" c'è Tiscali, così come Yoox, spronate nella fase di start up grazie all'attività dei fondi Kiwi I e 2. I fondi stanno andando verso l'esaurimento, ma l'ex dirigente che ha lavorato 52 anni in Olivetti - spendendo gli ultimi anni proprio nella gestione di queste attività - non ha intenzione di fermarsi. «Certo - dice - l'età non mi permette di pensare a fondi di venture capital, che hanno una durata sui 10 anni. Ma vorrei creare un club di personaggi e operatori disposti a investire, qualora si presentassero idee valide». Che «ci sono, e ce ne sarebbero anche di più se ci si

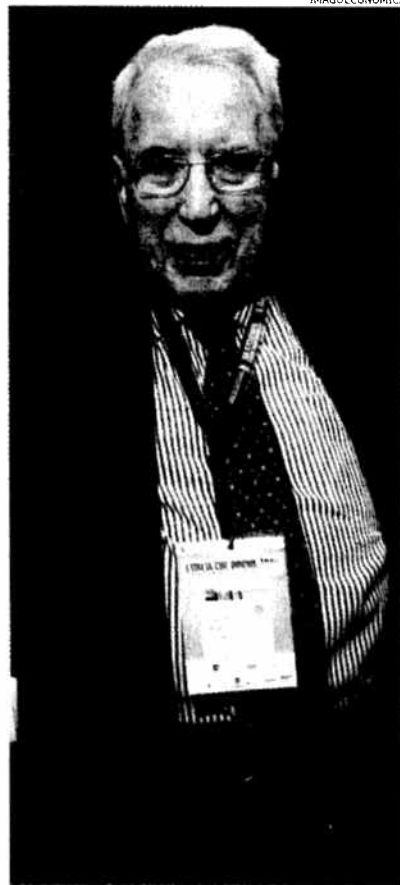
Il curriculum

Elserino Piol

Elserino Piol è nato a Limana (Belluno) l'8 dicembre 1931. È stato una delle colonne del gruppo Olivetti dal novembre 1952 al luglio 1996, con incarichi anche negli Usa e contribuendo alla fondazione di Omnitel e Infostrada, di cui è stato presidente

L'hi-tech nel Dna

Piol gestisce attività di venture capital a partire dal 1980, inizialmente per il gruppo Olivetti. Oggi è presidente e partner di Pino Partecipazioni Spa, advisor del fondo Kiwi II. Tra le sue creature si contano Elitel, Vitaminic, Tiscali, Yoox



IMAGO/ECONOMICA

organizzasse in termini di sistema».

E invece qual è la situazione?

Ci sono iniziative in ordine sparso, portata avanti da qualche ente locale, o regione. Ma a questo punto occorre chiedersi che cosa vogliamo ottenere. Se ci accontentiamo di qualche azienda innovativa qua e là, credo che la situazione attuale più o meno lo permetta. Ma questo non significa creare un sistema, che invece è proprio quello che servirebbe. Non ci si rende conto di quanto ciò gioverebbe alla ripresa.

In che modo in particolare?

Penso all'Emilia-Romagna, dove c'è una produzione motoristica molto importante. Se ci fosse consapevolezza di un sistema in grado di mettere a disposizione capitale di rischio in molti si farebbero avanti con idee valide. E ciò porterebbe ricchezza anche per il territorio. Questa dinamica vale per la motoristica, ma, in generale, per tutti quegli ambiti territoriali in cui esistono settori forti, dove c'è innovazione e tanta professionalità. Sono le stesse professionalità che, guardando fuori dalla finestra, saprebbero che c'è un mondo cui rivolgersi.

Nell'area del Centro-Nord comunque sono attivi fondi creati da enti come da istituti bancari ...

È vero. Le istituzioni hanno iniziato a

occuparsi di venture capital, ma in maniera molto burocratica, con qualche bando qua e là. Invece occorrerebbe essere più sistematici e con una logica diversa, più aperta al rischio. Per quanto riguarda le banche faccio una considerazione: fra un'idea non molto brillante, ma sicura e una potenzialmente più valida, ma più a rischio, secondo lei la banca verso quale si dirigerebbe?

Come si esce da questa impasse?

Senza dubbio serve più impegno da parte dei privati: aiuterebbero le istituzioni a gestire i fondi in maniera meno burocratica. E dovrebbero convincersi che ci sono possibilità di guadagno in questo campo. Certo, occorre essere preparati ad affrontare un particolare rischio d'impresa con la consapevolezza che su 10 idee di impresa finanziate, una o due possono aver successo e altre 3 o 4 permettono di recuperare gli investimenti. Detto questo, dalla mia esperienza vedo che le idee da finanziare in settori innovativi non mancano. E se è vero che tante non hanno lo spessore per trasformarsi in realtà è altrettanto vero che ve ne sono di assolutamente valide. Ed è un peccato vedere che sono costrette a rivolgersi altrove, per esempio verso la Silicon Valley.

andrea.biondi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

EMILIA ROMAGNA

Per sviluppare la rete degli Irccs la Regione ha stanziato 15 milioni di euro nel triennio 2009-2011

L'eccellenza della sanità emiliana

Due nuovi Istituti di ricovero e cura scientifici a Bologna e a Reggio

Entro il 2011 l'Emilia-Romagna potrà contare sulla presenza di quattro Irccs sul suo territorio. Dopo lo "storico" istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, lo status è stato acquisito di recente anche dall'istituto per le scienze neurologiche dell'azienda Ausl di Bologna e dall'istituto in oncologia dell'azienda ospedaliera di Reggio Emilia. A loro, entro l'anno, si aggiungerà anche l'istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori di Meldola, per cui l'iter sarà completato nei prossimi mesi. A ricordarlo è stato l'assessore alla sanità della Regione, Carlo Lusenti, spiegando che si tratta del risultato "di una politica di lungo periodo che assume la ricerca sanitaria come fondamentale per lo sviluppo". L'assessore ha ricordato, per esempio, la presenza del grande distretto biomedica-

le di Mirandola (nel Modenese, con circa 2.000 addetti) e della necessità che per lo sviluppo del settore ci sia connessione tra laboratori di ricerca e imprenditoria.

L'Irccs per le Neuroscienze di Bologna sarà ospitato nell'edificio G dell'ospedale Bellaria. Il costo complessivo della struttura è di circa 53 milioni, e sarà pronta entro la fine dell'anno. Sette le linee di ricerca già attive: patologie neurodegenerative e disordini del movimento, neuromuscolari, del sistema nervoso autonomo e del dolore cefalico, patologie del sonno, epilessia, neurochirurgia, neuroradiologia. Nell'Irccs lavoreranno 527 persone (tra cui 113 medici e 199 infermieri). L'università di Bologna metterà 21 tra docenti e ricercatori, 43 sanitari, 27 tecnici e ammini-

strativi, oltre a borsisti e specializzandi.

A Reggio Emilia l'Istituto oncologico per tecnologie avanzate e modelli assistenziali, sempre nell'ambito della azienda ospedaliera Reggiana, ha già tre linee di ricerca attive: paziente oncologico complesso, tecnologie avanzate e modelli assistenziali in oncologia. Per costruire il nuovo polo oncologico da 15.000 metri quadrati l'investimento previsto è di 28,5 milioni. Dovrebbe essere concluso entro il 2012.

L'assessore Lusenti ha ricordato che, per sviluppare la rete degli Irccs, la Regione ha stanziato 15 milioni nel triennio 2009-11. Ora gli istituti dovranno vedersela con gli altri "concorrenti" italiani per accedere ai finanziamenti statali riservati ai progetti d'eccellenza, ma l'assessore ha ricordato che finanziamenti saranno ovviamente cercati anche a livello europeo e internazionale.



FLASH

STUDIO MICROSOFT **Crisi, si reagisce investendo**

L'84% delle 403 imprese dell'Emilia-Romagna intervistate da un'indagine di Microsoft e NetConsulting (con Regione, Unioncamere, Cna e Confindustria) ha contrastato la crisi investendo. Dalla ricerca emerge un tessuto economico che ha saputo reagire. Nel 22,6% dei casi le aziende hanno saputo mantenere il proprio posizionamento sul mercato o lo hanno addirittura migliorato (2%). La sopravvivenza delle aziende è stata messa a dura prova solo nel 7,2% dei casi: le situazioni maggiormente difficili si sono rilevate tra le realtà più piccole.

Incontro Entrate-Rete Imprese Italia. Ritenuta ristrutturazioni soft

Redditometro a braccetto

Spazio alle categorie. E tavolo antiburocrazia

DI ANDREA BONGI

Per il nuovo redditometro una concertazione con le categorie. Al via un tavolo per lo snellimento degli adempimenti contabili a carico delle imprese e spiragli per la riduzione della ritenuta del 10% sui bonifici per le ristrutturazioni edilizie. Sono i risultati dell'incontro svolto ieri a Roma fra i vertici dell'amministrazione finanziaria e i rappresentanti di Rete Imprese Italia.

Nuovo redditometro. Non appena il software di calcolo del nuovo redditometro sarà disponibile, si legge in un comunicato stampa congiunto, l'amministrazione finanziaria si impegna a effettuare alcuni test di prova in collaborazione con le Organizzazioni facenti capo a Rete Imprese Italia. Si tratta di un impegno importante perché l'avvio del nuovo software necessiterà sicuramente dell'apporto e dei suggerimenti delle categorie eco-

nomiche che potranno così segnalare eventuali criticità o problematiche che potrebbero derivare dall'utilizzo dello stesso. Se il redditometro di seconda generazione dovrà infatti dare un contributo non soltanto in termini dissuasivi ma anche di compliance fiscale è necessario che gli strumenti attra-

verso i quali lo stesso si renderà applicabile sia il più possibile condivisi con le categorie economiche.

Adempimenti contabili delle imprese. Nella riunione di ieri si è deciso di dare vita a un tavolo

tecnico finalizzato allo snellimento delle procedure e degli adempimenti contabili e amministrativi che fanno attualmente carico alle imprese. Si tratta di un gruppo di lavoro ristretto che dovrà fornire, in tempi rapidi, proposte concrete relative allo sfoltoimento di adempimenti tributari attualmente previsti dal nostro ordinamento. Anche in questo caso se il tavolo istituito ieri darà i suoi frutti si tratterà di un passo importan-

te per il mondo imprenditoriale. L'eccessiva mole di adempimenti fiscali e amministrativi che gravano sulle imprese italiane è infatti un fattore concorrenziale negativo fonte di costi diretti e indiretti sempre meno sostenibili in periodi di crisi economico finanziaria come quelli attuali.

Riduzione ritenuta bonifici del 10%. L'Agenzia delle entrate, si legge nel comunicato congiunto, ha accolto la richiesta sollevata dalle associazioni di categoria, di studiare i margini per una riduzione dell'ammontare della ritenuta d'acconto attualmente prevista sull'importo dei bonifici bancari effettuati per gli interventi di ristrutturazione edilizia e risparmio energetico. Che le associazioni rappresentative della piccola e media impresa siano particolarmente sensibili a questo tema è più che ovvio. La ritenuta d'acconto in questione è infatti in vigore dallo scorso 1° luglio e costituisce, di fatto, una sorta di prelievo anticipato sul reddito dell'esercizio di competenza dei lavori di ristrutturazione edilizia o di qualificazione energetica effettuati dalle

imprese beneficiarie. La possibilità di arrivare a una riduzione dell'aliquota di questa ritenuta significherebbe assicurare alle imprese maggiori flussi finanziari che in questi tempi costituiscono vera e propria linfa vitale. Ma nella riunione di ieri a Roma sono stati toccati altri temi scottanti di stretta attualità. In particolare si è fatto il punto sull'insieme di misure antievasione contenute nel dl 78/2010 e sugli effetti di alcune di esse sulle imprese italiane.

A questo proposito l'Agenzia delle entrate ha invitato i rappresentanti delle categorie economiche presenti, a segnalare eventuali criticità o problematiche direttamente riconducibili all'entrata in vigore di queste misure.

Ovviamente a tenere banco a questo proposito sono state le nuove limitazioni alla compensazione verticale dei crediti erariali, l'accelerazione delle procedure di riscossione dei crediti tributari e infine i nuovi obblighi di comunicazione telematica delle spese di importo superiore a 3 mila euro.

—©Riproduzione riservata—

Misure antievasione, categorie invitate a illustrare le criticità

LE NOSTRE TASCHE 100

LE IMPOSTE STRAVAGANTI, LE 'PALEOTASSE' CHE CONTINUIAMO A PAGARE

E io ti tasso anche l'ombra.

Balzelli sull'aria, sui gradini e perfino sui lumini del cimitero.

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

LO CHIAMAVANO fisco lunare. E' peggio. In Italia chi non evade le tasse deve fronteggiare un bestiario fiscale. Ci vuole fantasia, e tanto sadismo, per inventare una tassa sull'ombra, o sui gradini, o sull'uscita di casa, o, ancora, per esporre la bandiera italiana. In Italia è stato fatto. Come ti muovi scatta l'imposta. Persino se stai in casa, a cuocerli un uovo e a guardare la tv, tu non lo sai, ma le tasse scorrono più rapide delle cascate del Niagara. Sulla bolletta del gas il 43% sono tasse. Su quella elettrica siamo al delirio. Lo sapevate, ad esempio, che incorpora anche una tassa per finanziare un fondo con cui premiare «i Comuni sedi di centrali nucleari e non ce ne saranno almeno per dieci anni. Particolare secondario per chi ha pensato al fondo. Tutto contribuisce a portarci al terzo posto della classifica Ocse per carico fiscale. Visto che

è inutile piangere, è difficile non prenderla a ridere. Lo ha fatto la Confesercenti in uno studio in cui ha dato un nome adeguato a tasse e imposte mascherate con sigle incomprensibili. Una indagine dalla quale emerge un quadro con balzelli «assurdi», che il presidente della confederazione Marco

LA PROPOSTA

Venturi: «Quadro sconcertante, riduciamo la pressione tributaria dal 43,5 al 39,5% in quattro anni»

Venturi definisce «sconcertante». Tanto da invitare a una svolta: l'abbattimento almeno del 25% delle incombenze e la riduzione dal 43,5 al 39,5% della pressione fiscale in quattro anni.

Tornando all'indagine, le curiosità sono tantissime. Se la tenda di un negozio si allunga sulla strada, scatta la tassa. La chiamano tassa sulla ten-

da, ma in realtà è sull'ombra. Se una casa ha i gradini sulla pubblica via, ecco la tassa sui gradini. Il Comune di Agrigento si è inventata quella sui ballatoi. A spulciare si scoprono persino le imposte «esoteriche». Quali sono? Quelle su fatti immateriali. Tipo? La tassa sulle memorie tecnologiche (cd, penne usb, computer), quella sulla voce (sui cellulari), quella sui divertimenti (una festa privata in un luogo pubblico), c'è persino quella sull'aria (scatta per il metallo miscelato ad aria). Con le tasse «burocratiche» la lista è da film dell'orrore: da quelle catastali a quelle su giustizia, certificati, autorizzazioni. C'è poi la tassa sugli sfratti: l'obolo per il fisco è di 220 euro.

E CHE dire delle imposte «spiattate» che colpiscono chi già non se la passa bene. Chi partecipa a un concorso pubblico deve pagare (tassa sulla disoccupazione). Chi è costretto a firmare cambiali deve aggiungere l'imposto di bollo. Chi fa ricorsi alla commissione tributaria paga 24 euro (tassa sui tartassati). Il disabile che prende un aereo ha un rincarato sul biglietto di 50 centesimi (tassa sul disabile). Non mancano le tasse «macabre». Non si possono definire in altro modo i 35 euro per il certificato di decesso (tassa sul morto), il diritto fisso di 58 euro per il trasporto del defunto (tassa sul feretro), i 100 per l'autorizzazione a disperdere le ceneri di un cremato, la manomorta sui lumini dei cimiteri (costo reale un euro l'anno, ma se ne pagano 17 a Milano e 25 a Roma). Si potrebbe continuare a lungo, ma limitiamoci alle tre tasse diverse che gravano sulle invenzioni (la prima per la domanda, la seconda annuale e la terza per stampare i disegni). E poi ci si chiede perché i nostri ricercatori più brillanti scappano all'estero? Vivessero oggi, lo farebbero anche Leonardo da Vinci e Galilei.

Sui brevetti



E' tassata persino l'inventività con tre diversi balzelli sui brevetti

Sui matrimoni



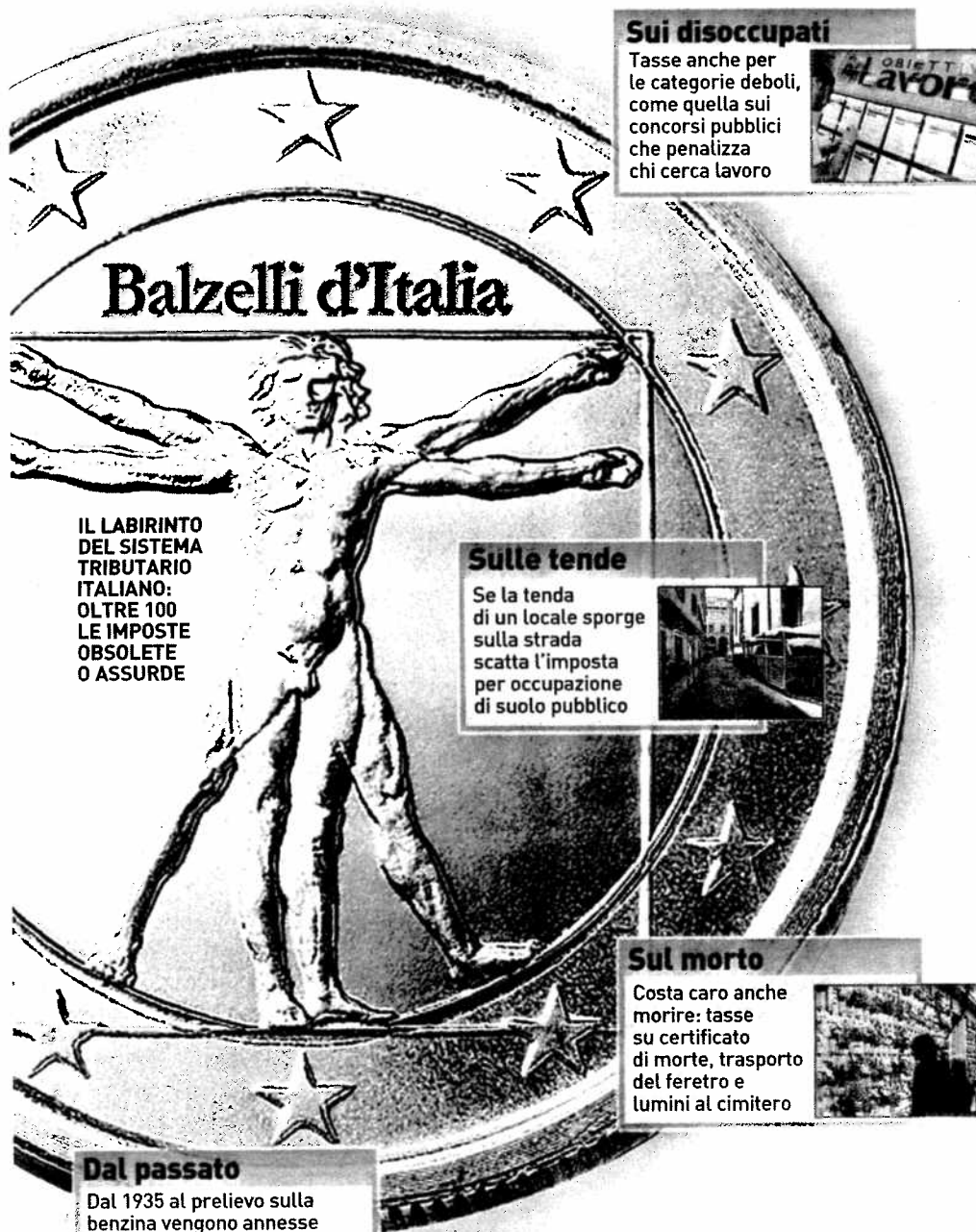
Alcuni enti locali hanno una tassa per le nozze in Comune. All'anno Sorrento incassa 6 milioni di euro



ARRABBIATO
Il presidente di Confesercenti Marco Venturi (Fotoschicchi)

Ecco il bestiario fiscale

Da Confesercenti l'elenco delle imposte assurde



IL LABIRINTO DEL SISTEMA TRIBUTARIO ITALIANO: OLTRE 100 LE IMPOSTE OBSOLETE O ASSURDE

Sui disoccupati

Tasse anche per le categorie deboli, come quella sui concorsi pubblici che penalizza chi cerca lavoro



Sulle tende

Se la tenda di un locale sporge sulla strada scatta l'imposta per occupazione di suolo pubblico



Sul morto

Costa caro anche morire: tasse su certificato di morte, trasporto del feretro e lumini al cimitero



Dal passato

Dal 1935 al prelievo sulla benzina vengono annesse imposizioni fiscali per far fronte a un impegno militare o a un disastro civile. La prima fu per la guerra d'Abissinia, l'ultima per rinnovare gli autobus inquinanti



2009 NEGATIVO PER L'IRES IN ROSSO IL 35% DELLE SOCIETÀ

— ROMA —

IL 60% DELLE SOCIETÀ di capitali, nel 2008, ha dichiarato in positivo un reddito fiscale (nel 2007 erano il 61%), mentre il 35% ha dichiarato in negativo una perdita fiscale. E' quanto emerge dall'analisi del reddito d'impresa sulla base delle dichiarazioni Ires (imposta sui redditi delle società) presentate dalle aziende nel 2009. Emerge poi una forte concentrazione del reddito nelle regioni del centro e del nord; nel sud e nelle isole viene dichiarato solo il 9% del reddito d'impresa totale.

I conti del Tesoro Il gettito Irap scende da 37 a 34 miliardi, il 60%. Milleproroghe: tagliati 540 emendamenti

Per il Fisco in rosso un'impresa su tre

Lo 0,8% delle aziende paga il 52 delle imposte. Fabbisogno a 2 miliardi

ROMA — Inizia in salita il cammino per la riduzione del deficit pubblico del 2011. Nel mese di gennaio, secondo i dati diffusi ieri dal Tesoro, il fabbisogno di cassa del settore statale è stato pari a 2 miliardi di euro, contro l'avanzo di 4,2 miliardi registrato nel gennaio del 2010. Il peggioramento è dunque di oltre 6 miliardi di euro, dovuto però in gran pa-

Gli autonomi

Nuove misure sulla deducibilità Irap. Le Entrate aprono un tavolo con gli autonomi sul fisco

tre a fattori eccezionali.

A gennaio è stata infatti erogata la nuova tranche del prestito alla Grecia, per un importo di 1,2 miliardi di euro, e c'è stato l'impatto negativo della diversa calendarizzazione dei contributi netti all'Unione Europea, concentrati per l'anno in corso nel mese di gennaio, con un impatto negativo di circa 3 miliardi di euro. Le maggiori uscite sono state solo in parte compensate dal gettito fiscale, che tuttavia, sottolinea il Tesoro, fa registrare un incremento.

Ieri, intanto, il Dipartimento delle Finanze del Ministero



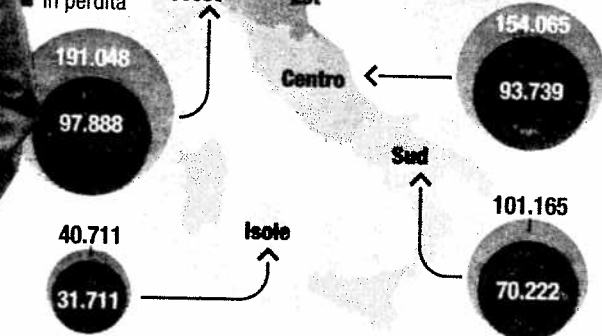
Il ministro

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti. Ieri il taglio degli emendamenti al milleproroghe

I bilanci e le tasse

LE SOCIETÀ DI CAPITALI

■ In attivo
■ In perdita



Fonte: Tesoro. Dipartimento delle Finanze

dell'Economia ha diffuso i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate dalle imprese nel 2009, relativi all'anno precedente. Intanto si registra l'effetto della riduzione delle aliquote Ires (-17%) decise con la Finanziaria 2008, che ha portato a una riduzione parallela del gettito dovuto a quell'imposta (-18%) a parità di base imponibile. I dati dei redditi 2008 confermano che sono sempre le poche grandi imprese a produrre la maggior parte del gettito incassato dall'erario. Di fatto dallo 0,8% delle società deriva il 52% dell'imposta Ires, mentre il 57% delle im-

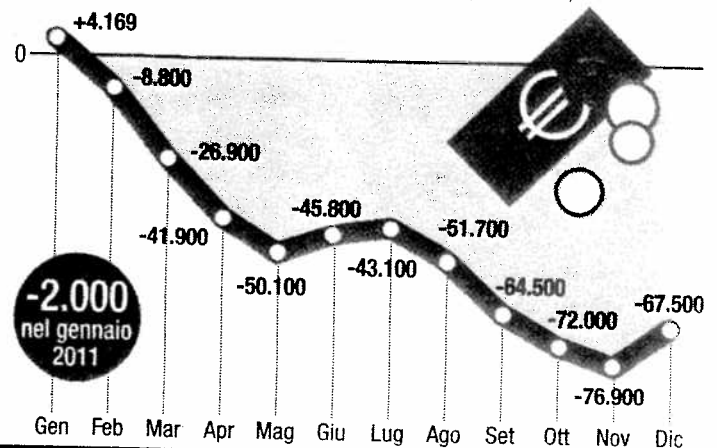
prese (fino a 500 mila euro di volume d'affari) dichiara solo l'8% dell'imposta complessiva, mentre il 35% delle imprese ha dichiarato una perdita fiscale (il 60% aveva un reddito positivo, contro il 61% dell'anno pre-

1,2

MILIARDI, la tranche del prestito greco: pesa sul fabbisogno di gennaio insieme ai contributi all'Ue per 3 miliardi

IL FABBISOGNO

Dati cumulati per anno, in milioni di euro (anno 2010)



cedente). La distribuzione territoriale del reddito d'impresa, sottolinea una nota del Dipartimento, mostra una forte concentrazione nella regioni del Centro e del Nord: nel Sud e nelle Isole viene dichiarato appena il 9% del reddito d'impresa totale.

Mentre il governo prepara un disegno di legge delega per rideterminare le modalità della deducibilità dell'Irap dalle imposte sui redditi (sarà al Consiglio dei ministri venerdì), ieri l'Agenzia delle Entrate e Rete Imprese Italia hanno aperto un tavolo di confronto tecnico sulla riforma fiscale

complessiva a cui sta lavorando il governo. Tra i primi obiettivi la verifica dei nuovi studi di settore su alcuni casi concreti sottoposti da commercianti e artigiani.

Alla Camera, intanto, prosegue l'esame del Milleproroghe. Bocciati 540 emendamenti, tra i quali la riapertura del condono edilizio e la proroga dei termini per la delega sul federalismo fiscale. Oggi è attesa una nuova forte scrematura con l'esame di ammissibilità relativo alle coperture finanziarie delle proposte di modifica.

M. Sen.

Pagamenti sempre più in ritardo «Ora un garante come in Francia»

Guerrini: i Piccoli in rete per seguire i clienti all'estero

Si chiama Jean-Claude Volot e per i Piccoli fornitori e subfornitori italiani è un mito. Monsieur Volot nel 2010 è stato nominato da Nicolas Sarkozy «mediatore della subfornitura», nella sostanza è stato incaricato dall'Eliseo di difendere le piccole-medie vessate dalle grandi che ritardano i pagamenti di fornitura. Volot è partito da lì poi ha esteso la sua azione alla proprietà intellettuale e all'acquisto di servizi. Il caso francese è unico in Europa e per noi italiani rappresenta un benchmark. Soprattutto in una fase di ripresa incerta chi rischia di saltare sono proprio loro, i fornitori, l'anello debole del sistema, coloro che hanno minore potere negoziale e che quando chiudono non se ne accorge nessuno.

Accusa Giorgio Guerrini, portavoce di Rete Imprese Italia: «Nonostante tutte le chiacchiere i tempi di pagamento della pubblica amministrazione e delle grandi imprese non si sono accorciati. Per cui sono favorevolissimo a istituire anche in Italia la figura del garante dei fornitori». Una struttura semplice, senza barature burocratiche, aggiunge Guerrini, «ma che abbia la possibilità di comminare sanzioni». D'accordo sull'ipotesi di un Volot italiano è anche Raffaello Vignali, parlamentare del Pdl e consigliere per il Pmi del ministro Paolo Romani. «Sono assolutamente favorevole. E non a caso nella proposta di Statuto d'impresa, in discussione in Parlamento, abbiamo previsto l'allargamento dei poteri dell'Antitrust per ciò che riguarda l'abuso di posizione dominante relativa».

A Parigi

Il mediatore

Ad aprile il governo francese guidato da Nicolas Sarkozy ha istituito la figura del «mediatore della subfornitura», dislocato presso il ministero dell'Industria. L'incarico è stato affidato all'imprenditore Jean-Claude Volot. A lui si possono rivolgere le Pmi in difficoltà con i grossi clienti. È l'unico caso in Europa

grosso, diciamo un 50% «invece sta lì e avrebbe bisogno di un deciso passo avanti». E infine un 25% ha già chiuso o comunque rischia fortemente di farlo nei prossimi mesi. In attesa di Volot alcune cose si possono comunque fare. Vignali ne indica due innanzitutto: sostenere l'innovazione e ricostruire le filiere. «In India i fornitori ci possono andare se la grande impresa ha interesse a portarseli dietro». In Italia il sistema della fornitura è così parcellizzato che manca una esauriente mappatura delle competenze. Le Camere di Commercio dovrebbero fare di più e si dovrebbe trovare il modo di usare il prossimo censimento per raccogliere le informazioni giuste.

I territori e la crisi

Un test interessante per leggere l'oroscopo delle micro-imprese che lavorano conto terzi è «Fornitore offresi», la manifestazione che si tiene a Lariofiere, alle porte di Lecco. Quest'anno gli espositori hanno superato quota 300 e l'atmosfera che si respira nei saloni non è di depressione. Ma si sa che il leccese è un terri-

torio d'eccellenza, qui più che altrove i fornitori si sono strutturati in gruppi e reti d'impresa. Il caso-guida si chiama Men at work, un'esperienza nata in un ristorante di Lecco che raggruppa 23 aziende in prevalenza meccaniche. «Si dice sempre che le genti del lago, i laghee, è poco aperta e invece noi abbiamo dimostrato di essere un po' emiliani. Cooperiamo» racconta Alberto Magatti, uno dei promotori. Dopo la sua nel distretto sono nate altre esperienze: il Pib (progetto innovazione e business), il gruppo Semplicemente Insieme, il Consorzio Lariano e l'alleanza che sta per nascere tra Colico, Maroni e Melesi, tre Piccoli della meccanica che hanno scoperto di essere complementari. Gli uomini di Magatti sono

Misiani & Produttori

più avanti e sono loro che vanno a tastare il polso della grande azienda. Sempre con il metodo della cena al ristorante (stavolta il Griso) invitano ogni volta 5 aziende potenziali clienti e spiegano loro «il ventaglio di soluzioni che siamo in grado di fornire loro». Con questo metodo hanno cominciato a parlare con la Fiocchi, la Galbusera, la Icam, le aziende più blasonate del territorio. Mettendosi insieme i Men at work hanno avuto un incremento di fatturato del 20% e stanno valutando l'idea di scambiarsi anche il personale per mettere l'uomo giusto al posto giusto. «Tutto sarebbe più facile - commenta Magatti - se il contratto di rete non avesse dei buchi giuridici e regolamentari. Almeno quello da Roma potrebbero metterlo a posto».

I bravi fornitori vanno avanti da soli, ma gli altri? Un rimbalzo di fatturato c'è stato ma «gli altri» non sanno ancora se riusciranno a mantenere tutti gli addetti che avevano. Fino-

ra la cassa integrazione ha evitato scelte dolorose, ma è opinione comune che a giugno 2011 quando gli ammortizzatori sociali saranno arrivati a fine corsa, «non tutti quelli che sono in Cassa rientreranno». Le aziende della subfornitura dovrebbero essere le prime ad aggregarsi ma purtroppo l'individualismo è tardi a morire e come dice Riccardo Bonaiti, presidente dell'Api di Lecco «è una prospettiva che ci dobbiamo tenere per i tempi lunghi». Nel frattempo le associazioni del territorio si stanno muovendo per mettere in comunicazione le grandi aziende della meccanica o dell'arredo bagno con i fornitori della zona. Sostiene Giovanni Pastorino, coordinatore del distretto, che la via giusta è portare in fiera i buyer internazionali («un po' come si fa nella moda»). Un esperimento è in corso con i tedeschi e un incontro si è tenuto tra una delegazione della Camera di Commercio di Francoforte e 50 aziende lombarde.

Politica industriale

Appartengono al mondo della fornitura anche i promotori di Imprese che resistono (Icr), il comitato spontaneo nato nel Cuneese e guidato da Luca Peotta. Ieri a Moretta Icr ha organizzato un'assemblea per sostenere la proposta di legge Misiani-Beltrandi, presentata in Parlamento per rafforzare le ragioni dei Piccoli. Per le aziende piemontesi la situazione è meno rosea che nel leccese, molte sono ancora in bilico tra ripresa e chiusura. La vox populi racconta una storia istruttiva. Pare che si sia presentato in Piemonte un gruppo di arabi per comprare 10 mila trattori per l'agricoltura, ma - si dice - che non abbiano trovato in zona aziende in grado di garantire quella produzione, né da sole né aggregandosi. Così la commessa sarebbe finita nella vicina Francia, dove non sono andati tanto per il sottile e pur di portare a casa commessa e lavoro hanno ac-

corpato cinque piccole/medie aziende di trattori. Che la storia sia totalmente vera oppure no è tutto sommato un dettaglio, che i Piccoli ci credano e imprechino contro la mancanza di una politica industriale dal basso, capace di non far perdere occasioni importanti, è la realtà.

Paolo Preti è il responsabile della Cna Produzione dell'Emilia Romagna e non è ottimista come Vignali: «C'è sovrabbondanza di offerta, sono in tanti sul territorio che fanno le stesse cose, la tornitura, la fresatura». A suo dire i fornitori che sono stati capaci di diventare partner delle grandi aziende, gestori di parti delle commesse, toccano al massimo il 10%. Tra loro c'è chi ha cominciato a fare progettazione, ha agganciato il committente ed è andato all'estero con lui. «Queste aziende sono salve». Il grosso invece «non riesce a dotarsi di una politica di ricerca dei clienti, fa fatica persino ad andare alle fiere». In Emilia Romagna l'artigiano metalmeccanico nel 2009 ha visto chiudere 500 aziende su 6.900 e ha perso 2.600 addetti su 38.600 di partenza. «Bisogna tener presente che ci sono ancora tantissime imprese di prima generazione nate con gli anni 70 ed è normale che quegli imprenditori pensino più alla pensione che a fare nuovi investimenti».

Molto quindi dipende dalle politiche della grandi aziende, Preti cita l'esempio virtuoso della Gd (Seragnoli) che si è messa in rete con piccole aziende del bolognese e ha costruito insieme una fabbrica in Romania. Oppure il caso della Ima che ha comprato i suoi fornitori di primo livello e grazie alle competenze incamerate si è spinta sulla via dell'export. Ma torniamo al punto decisivo: per evitare che a fronte di pochi casi di eccellenza si registri una drastica selezione darwiniana cosa bisogna fare? «La subfornitura si deve mettere in rete - risponde Preti - Dovevamo farlo già nel 2000, oggi è più difficile ma non c'è alternativa». Poi una volta messi in rete bisogna avere la capacità di legare la filiera al committente finale. «E senza scandalizzarsi va formalizzato un rapporto di gerarchia che comunque esiste».

Dario Di Vico
ddivico@rcs.it
generazionepro.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ritardi

60 miliardi di €

il debito accumulato dalla Pubblica amministrazione verso i fornitori

I TEMPI MEDI DI PAGAMENTO VERSO UN FORNITORE

● Pubblica amministrazione

Italia	63
MEDIA EUROPEA	36
Germania	30
Norvegia	24
Finlandia	

● Impresa privata

Italia	96
MEDIA EUROPEA	55

● Privato

Italia	70
MEDIA EUROPEA	39

TEMPI DI PAGAMENTO PER LE IMPRESE ARTIGIANE

Manifatturiero	87
Costruzioni	90
Servizi	48
TOTALE ARTIGIANATO	76

186 giorni



LA DIRETTIVA EUROPEA

Il 24 gennaio scorso il Consiglio della Ue ha approvato in via definitiva, con 24 voti a favore e 3 astensioni (Italia, Germania e Austria), la nuova direttiva sui ritardi di pagamento: le Pmi dovranno pagare i fornitori entro **30 giorni** o entro 60 in casi «eccezionali». Entro il 2013 l'Italia dovrà recepire il contenuto della direttiva

Fonte: Ufficio studi Confartigianato - CORRIERE DELLA SERA

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO 2011

REGGIO EMILIA

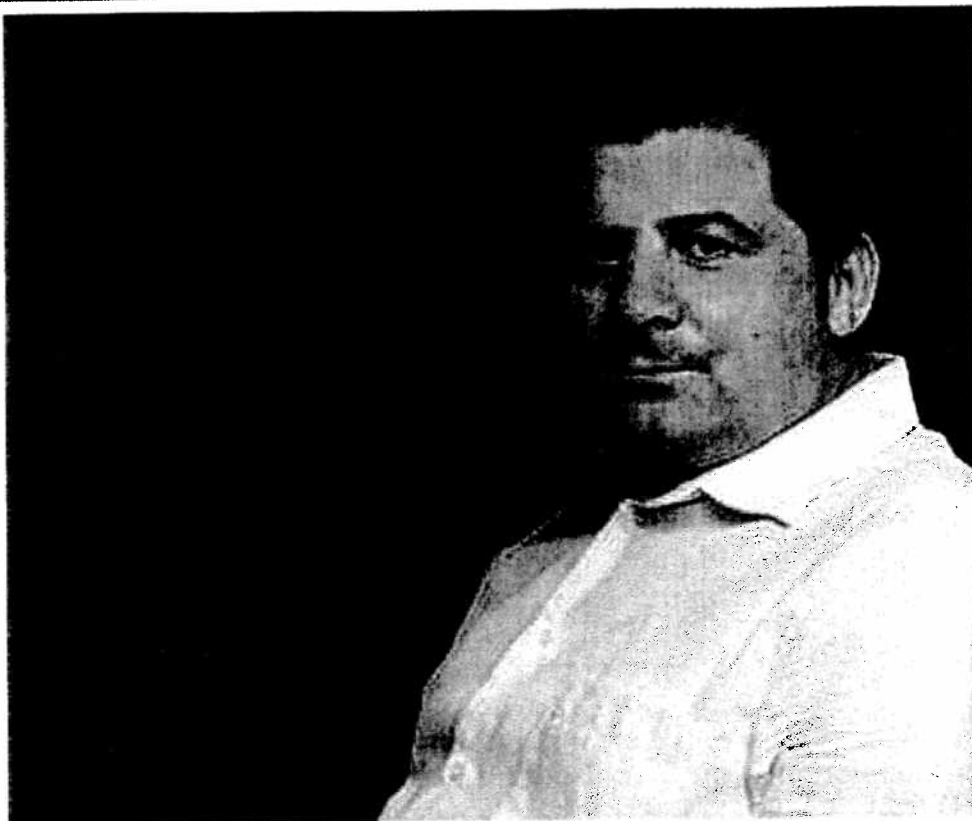
ASSOCIAZIONI

Nell'ambito del progetto "Valorizzazione internazionale della filiera meccanica agricola in Brasile" CNA Servizio Estero e la Regione Emilia-Romagna promuoveranno la partecipazione di imprese di casa nostra ad una missione economica nel prossimo mese di maggio. Il progetto, che può contare anche sulla collaborazione e il supporto della Camera di Commercio di Reggio Emilia, dell'ICE, delle Ambasciate di entrambi i Paesi e di Unicredit, e le condizioni di partecipazione delle imprese, verranno presentati martedì 8 febbraio alle ore 17 presso la sede provinciale di CNA Reggio Emilia, in Via Maiella 4.

Il progetto si articolerà in una serie di azioni volte alla penetrazione di imprese sul mercato brasiliano: dopo una prima fase di promozione dell'iniziativa e di identificazione di aziende interessate, il focus operativo verrà trasferito in Brasile, dove si prevede la partecipazione di un gruppo di imprese e la realizzazione di incontri bilaterali con selezionate controparti alla fiera Agrishow di Ribeirao Preto (2-6 maggio 2011), appuntamento principale degli operatori brasiliani e sudamericani nel settore delle macchine agricole.

Per la filiera della meccanica agricola ci sono certamente forti prospettive di crescita nel mercato di riferimento considerato che i dati statistici vedono questo comparto come una tra le principali voci di import per il Brasile, mancando in loco grandi produttori di tecnologie e macchine ed essendo il settore agricolo in forte espansione.

"Questa iniziativa - dichiara Ru-



Iniziativa di Cna, Camera di Commercio e ICE

Il mercato brasiliano si apre a venti imprese della meccanica

ben Sacerdoti, Responsabile del Servizio Internazionalizzazione della Regione - così come le altre che verranno promosse nel 2011 sul Brasile, deve intendersi come propedeutica rispetto a quelle da organizzarsi nell'ambito della rassegna Momento Italia-Brasile 2011-2012, evento che prevede una ricca agenda di appuntamenti tra ottobre 2011 ed ottobre 2012 che il Brasile dedicherà all'Italia e che rappresenta un'opportunità importante per la promozione del Made in Ita-

Nella foto sopra Pier Luca Langeri, Presidente di CNA Servizio Estero, tra i promotori del progetto che gode anche del patrocinio della Camera di Commercio, dell'Istituto per il commercio estero e delle ambasciate dei due Paesi

ly".

"Il Brasile si configura come un'area molto interessante dal punto di vista delle potenzialità economiche ancora da sfruttare da parte delle nostre imprese - afferma Pier Luca Langeri, Presidente di CNA Servizio Estero - e il nostro obiettivo, grazie a questo progetto e a un percorso di consulenza personalizzata che possiamo offrire alle imprese, è quello di valorizzare le nostre eccellenze produttive in un mercato strategico a livello mondiale".

Negativo il rapporto fra aperture e chiusure di aziende, in lieve calo la cassa integrazione

Artigianato, non c'è ripresa

In liquidazione diverse ditte lughesi, persi 21 posti

LUGO - La crescente difficoltà di incassare i crediti accumulati nel 2010 ha fortemente penalizzato il settore dell'artigianato lughese, minacciando di causare pesanti contraccolpi anche durante i primi mesi del 2011. Il clima di profonda incertezza ha inoltre influito negativamente sulla programmazione degli investimenti, mentre non accennano a diminuire gli ostacoli per accedere ai finanziamenti concessi dagli istituti bancari. D'altra parte, la generale contrazione dei consumi ha contribuito a rendere ancora più evidente la piaga dell'abusivismo, costringendo le associazioni di categoria e le amministrazioni comunali ad aumentare il livello di vigilanza. "Le nostre imprese - analizza Luciano Tarozzi, direttore di Confartigianato - non hanno ancora recuperato in pieno il fatturato degli anni precedenti alla crisi, ma negli ultimi tempi si sono avuti segnali di ripresa con la riduzione del ricorso alla cassa integrazione, pur rimanendo ancora negativo il rapporto tra chiusure e aperture di nuove attività. Le preoccupazioni maggiori riguardano in particolare il comparto edile, formato prevalentemente da piccole aziende abituate a lavorare in subappalto, che faticano a far fronte al ritardo nei pagamenti a carico dei committenti privati e delle società immobiliari, dovendo oltretutto scontare il considerevole calo dei preventivi registrato già nello scorso anno". La rigirova dei danni provocati dalla scarsa liquidità fi-



Muratore Sono in grande difficoltà le piccole aziende dell'edilizia abituate a lavorare in subappalto

nanziaria, aggravata da un'insufficiente capitalizzazione, è stata purtroppo la recente messa in liquidazione di una serie di aziende locali, che impiegavano complessivamente 21 dipendenti, senza dimenticare il crollo a fine 2010 della Cmr, il colosso cooperativo delle costruzioni di Filo d'Argenta a capo di un consistente indotto comprensoriale, attualmente sotto la tutela di un commissario fallimentare. "La situazione

nel territorio - commenta Roberto Massari, responsabile di Cna per la Bassa Romagna - è leggermente migliorata rispetto all'autunno del 2010, come dimostra il minor utilizzo degli ammortizzatori sociali e il timido, anche se molto lento, risveglio del settore meccanico, vera spina dorsale della nostra economia, nonostante restino aperte le questioni relative all'accesso al credito bancario e al rischio dell'interruzione

ne della filiera dei pagamenti, in aggiunta al generale assottigliamento dei margini di profitto. E' poi ancora necessario stimolare gli Enti locali, affinché alleggeriscano la burocrazia e accelerino l'iter per unificare le procedure relative all'assistenza alle imprese, implementando le strutture e gli sportelli passati sotto la competenza dell'Unione dei Comuni". Confartigianato e Cna concordano infine sulla necessità di in-

tensificare la lotta contro l'abusivismo, diventato molto frequente nel settore dei servizi dedicati alla cura della persona, sull'esempio del documento di intesa condiviso da entrambe le associazioni con gli operatori e la Giunta di Bagnacavallo, ma da estendere agli altri Comuni del comprensorio, finalizzato a stroncare definitivamente il fenomeno.

Nicola Tanesini